

“Interventi clandestini in studi privati” ginecologo accusa, inchiesta a Napoli

Medico contro i colleghi: duemila euro per sopprimere un feto, tutti sanno e fanno finta di niente

IRENE DE ARCANGELIS

NAPOLI — Dal medico alla paziente fino al ginecologo al lavoro nello studio privato. È il passaparola dell'aborto clandestino, l'inchiesta cominciata con la denuncia di un ginecologo napoletano disgustato da quanto succede nel suo ambiente. Inchiesta che promette, a un mese di distanza, di allargarsi a macchia d'olio nella sanità partenopea.

Interruzioni di gravidanza fuorilegge: l'indagine, rivelata ieri dal Mattino di Napoli, vanta già cifre inquietanti, eppure è solo all'inizio. Quattro titolari di studi privati indagati, un elenco di professionisti a un passo dall'avviso di garanzia che tocca quota dieci, ospedalieri e non. Tre tra i più importanti ospedali cittadini sotto inchiesta, una ventina di aborti clandestini ricostruiti. Molte le perquisizioni in casa e negli studi dei professionisti. E poi la causa del “dirottamento” dal pubblico al privato. Per gli in-

vestigatori — i carabinieri del comandante provinciale Gaetano Maruccia coordinati dal sostituto procuratore Graziella Arlome-de — sarebbe qui il nocciolo duro dell'intera vicenda. Le pazienti venivano indirizzate dagli ospedali agli studi privati perché, secondo i camici bianchi, «l'ospedale non è in grado di eseguire l'intervento. Le liste d'attesa sono troppo lunghe e le sale operatorie non sono attrezzate».

Un bel ginepraio in cui è difficile muoversi. Dunque cautela. Si parte dalla denuncia del ginecologo ospedaliero che assiste in diretta ai vari dirottamenti e, disgustato, si rivolge ai carabinieri. Spiega che si tratta di pazienti che arrivano in ospedale per una interruzione di gravidanza in piena regola. E che nel reparto, avvicinate da medici o ostetriche, vengono indirizzate altrove perché non è possibile fare l'aborto nella struttura pubblica nei tempi stabiliti dalla legge. Dunque la corsa delle pazienti tallonate dal tempo, che puntualmente seguono i consigli dei

medici e vanno negli studi privati. Un aborto: duemila euro all'incirca anziché gratis.

Denuncia chiara, quella, del medico, che ha anche fatto i nomi di alcuni suoi colleghi. Parte l'indagine, anche se finora non sono state sequestrate cartelle cliniche né ascoltate le pazienti costrette a subire un aborto clandestino. Ma i carabinieri vogliono vederci chiaro anche su altri due aspetti emersi nel primo mese delle indagini. Il primo: quanto e come funzionano i reparti per l'interruzione volontaria di gravidanza negli ospedali. È vero che ci sono liste d'attesa impossibili e sale operatorie carenti? Secondo: dalle perquisizioni emerge un altro possibile versante delle indagini che conduce fuori Napoli. Gli investigatori l'hanno già chiamato “la questione trasferte”. Perché gli studi sotto inchiesta avrebbero messo a disposizione le attrezzature anche a medici di altre regioni dietro pagamento di una percentuale. Dunque una inchiesta che potrebbe allargarsi a tutta Italia.